

Il grande cruccio dei suoi scritti ignorati

Introdotto da una prefazione del semiologo Luigi Tassoni, che ne dipana il fitto intreccio e mette in evidenza i percorsi narratologici, «*Il diavolaro*» – in libreria a partire dalla prossima settimana – è il settimo volume della collana edita da Rubbettino che si prefigge – meritoriamente – di rimettere in circolazione l'opera omnia dello scrittore di Sant'Agata del Bianco, Saverio Strati scomparso a Scandicci nel 2014 con il grande cruccio che i calabresi e i meridionali in genere non conoscessero i suoi libri che erano impastati di tutto l'amore e la rabbia che il Sud riesce a suscitare in chi c'è nato e ci vive. Pubblicato dopo il successo internazionale del «*Selvaggio di Santa Venere*», che valse a Strati il Premio Campiello, «*Il diavolaro*» racconta un percorso di riscatto e risalita del protagonista che si compie però fuori dalla Calabria. Al centro c'è l'eterno dilemma tra il partire e il restare che attraversa come un fil-rouge tutta l'opera di Strati. Su concessione dell'Editore, proponiamo ai lettori di «*Mimi*» l'incipit del romanzo.

